

# INTERVISTA A UN SANTO. FRANCESCO SAVERIO MARIA BIANCHI (III)

**Continuiamo la nostra intervista al santo apostolo della città di Napoli per conoscerne meglio la personalità e lo spirito. Cercheremo di scoprire l'esercizio in grado eroico delle altre virtù, cardinali e sociali.**

**Intervistatore:** *Carissimo Santo... sono di nuovo qui a disturbarti. Ti ringrazio per aver accettato di incontrarmi di nuovo!*

**Francesco Saverio Maria Bianchi:** Vedo che non ti sei ancora stancato... Certo, sei tenace, perseverante. Questo mi fa piacere! Perciò mi metto nuovamente a tua disposizione. Che cosa vuoi sapere ora?

**I:** *Visto che parli di tenacia, di costanza e di perseveranza... Mi viene alla mente che diversi testimoni al processo hanno riconosciuto in te ampiamente queste disposizioni d'animo. Ascolta.*

**Testimone:** Io ho osservato nel Servo di Dio una stabilità e costanza sino alla morte, a tal punto che era ammirevole il vederlo nell'esecuzione dei propri doveri, siano essi di giustizia, o di carità. Da tutti si credeva che il Servo di Dio fosse stato un eroe nell'esercizio delle virtù cristiane.

**FSMB:** Il riconoscimento che mi sia impegnato nel loro esercizio mi fa piacere, non tanto per me, ma sempre per la maggior gloria di Dio... per rubare un'espressione cara a s. Ignazio di Loyola.

**I:** *Non voglio essere irriverente... ma quando lo incontri, salutalo anche da parte dei Barnabiti. Ciò detto, vogliamo vedere come te la cavavi con le virtù cardinali e sulle virtù di religione?*

**FSMB:** Dunque, vediamo... vuoi cominciare con la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza?

**I:** *Certamente. D'altra parte, i testimoni sono stati interrogati su ciò che hanno conosciuto di te per quanto hanno potuto avere conoscenza di te...*

**FSMB:** Capisco. Procediamo pure allora. Ma facciamo sempre attenzione, mi raccomando.

## la prudenza

**I:** *Proprio questa raccomandazione mi offre l'occasione per introdurre*

**FSMB:** Mi fa piacere sentirlo, ma sai cosa significa essere prudenti? Quanti sanno che la Prudenza è una virtù molto importante e che abbraccia quasi tutti i comportamenti delle persone? "Mi raccomando..." ci sentiamo dire da più parti. Quante raccomandazioni abbiamo fatto!

**I:** *Già! Un antico filosofo ha scritto che la Prudenza è il retto discernimento delle azioni umane. E poiché l'uomo è tutto azione, vuol dire che la Prudenza deve investirlo e guidarlo in ogni momento. Inoltre retto vuol dire giusto, leale, onesto. Un discernimento, quindi, che non deve nuocere né a chi compie l'azione né agli altri. La Prudenza deve sì essere guardinga, cauta, ma non deve sottovalutare la lealtà e l'onestà.*

**FSMB:** Bella definizione filosofica e si applica bene al buon senso. Tuttavia, altra cosa è la prudenza cristiana!

**I:** *È vero! Come cristiani non dobbiamo fermarci alla definizione filosofica, ma è doveroso fare un passo in avanti. Se il buon senso è una piattaforma sicura per tutti, onde poterci muovere anche in mezzo a mille difficoltà, questo a noi cristiani non basta. Il credente ha ricevuto, attraverso il Vangelo, un insegnamento e una forza reale, che formano la sicurezza di una buona riuscita sia nella vita presente che in quella futura. Per noi il Vangelo è Gesù Cristo stesso. Quando ci esorta a pregare e a vigilare, egli ci offre le basi sicure per esercitare la virtù della Prudenza nei nostri pensieri e azioni, sì da appagare e realizzare tutta la persona. Allora la prudenza è non solo quella che mi apre gli*



**Piero del Pollaiuolo - la Prudenza**

il discorso sulla prima virtù cardinale: la prudenza. I testimoni hanno dichiarato che eri un uomo e un sacerdote molto prudente.

occhi per difendermi, ma anche quella che valuta ogni mezzo per arrivare al fine che ci siamo proposti e cioè il bene nostro e degli altri. In questo caso parliamo di una saggezza che si muove sotto la guida della virtù morale della Prudenza, virtù che è l'abitudine di fare il bene; virtù che si acquista ripetendo atti buoni.

**FSMB:** Grazie per avere rinfrescato la memoria...

**I:** Scherza, scherza! Ogni tanto, però, ricordare fa bene. Ma veniamo al tuo essere stato prudente in questa vita e stiamo cosa hanno detto i testimoni.

**T:** Il servo di Dio era così prudente in tutte le sue azioni, che non solamente operava sempre con riflessione, ma anche nel consigliare gli altri misurava le parole. Né era così facile a rispondere alle domande che gli si facevano, prendendo sempre tempo per trovare una soluzione quando erano affari difficilissimi. In ogni caso, da ciò che si vedeva e si sentiva, tutte le operazioni fatte da lui e tutti i consigli che dava, avevano per oggetto la gloria di Dio e il bene delle anime, non essendovi fine umano che lo determinasse ad operare.

Non era mai in ozio e sapeva unire la prudenza allo zelo apostolico essendo avveduto nel prendere i mezzi più opportuni per condurre alla conversione delle anime, secondo i tempi, i luoghi e le persone.

**I:** A questo proposito un testimone ha richiamato un fatto che ritengo interessante.

**T:** Ricordo che il servo di Dio consegnò cento ducati a un sacerdote, perché, venendo l'occasione propizia, li impiegasse nel fare una missione nella Riviera di Chiaia: un sobborgo della città nel quale mancavano i mezzi di cultura spirituale, mentre esisteva una povertà desolante e una ignoranza di cognizioni cristiane. L'occasione si presentò e durante la missione il Signore benedisse le idee del padre Bianchi e si impiegarono circa seicento ducati di elemosine raccolte e vi fu una grande conversione di anime.

**FSMB:** Ricordo. Oggi le cose come vanno?

**I:** Mi sembra che ci sarebbe bisogno di allargare queste missioni un po' ovunque in Italia... e non solo.

## la giustizia

**I:** Veniamo ora alla seconda virtù cardinale: la giustizia.

**FSMB:** È una virtù difficile, che pone domande serie: chi è giusto agli



Piero del Pollaiuolo - la Giustizia

occhi di Dio? Come possiamo essere giustificati?

**I:** È vero, devo ammetterlo. Non è facile dire che cosa sia la "giustizia" e soprattutto "essere giusti". Qualcuno ha voluto spiegare il termine "giustizia", con una definizione che nel linguaggio comune implica "dare a ciascuno il suo - dare cuique suum". In altri termini, sarebbe quella virtù che inclina la volontà a rendere costantemente agli altri tutto ciò che è loro dovuto. E questi "altri" possono essere Dio stesso (e allora la virtù di giustizia si chiama virtù di religione), la Chiesa, la società civile, il nostro prossimo (secondo il legame più o meno stretto che abbiamo con lui). In effetti i testimoni hanno riconosciuto questo nei tuoi confronti. Senti cosa dicono.

**T:** Il servo di Dio era solito inculcare a quelli che lo frequentavano di essere più che esatti nel dare a ciascuno quello che gli spettava.

**FSMB:** È verissimo. Mi sembra, però, che quella definizione non precisi in che cosa consista quel "suo" da assicurare a ciascuno. Ciò di cui l'uomo ha più bisogno non può essergli garantito per legge. Per godere di un'esistenza in pienezza, gli è necessario qualcosa di più intimo che può essergli accordato solo gratuitamente: potremmo dire che l'uomo vive di quell'amore che solo Dio può comunicargli, avendolo creato a sua immagine e somiglianza.

**I:** In effetti la giustizia "distributiva" non rende all'essere umano tutto il "suo" che gli è dovuto. Molte delle moderne ideologie hanno, a ben vedere, questo presupposto: poiché l'ingiustizia viene "da fuori", affinché regni la giustizia è sufficiente rimuovere le cause esteriori che ne impediscono l'attuazione. Ma questo modo di pensare è ingenuo e miope, come ci ricorda Gesù stesso. L'ingiustizia, frutto del male, non ha radici esclusivamente esterne; ha origine nel cuore umano.

**FSMB:** Infatti! Gesù stesso ci ricorda che: «Dal di dentro, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo» (Mc 7,23). Mi sembra di rivivere i momenti più bui della mia vita religiosa al tempo della soppressione degli ordini religiosi. Quante sofferenze, quanto disorientamento... Tuttavia, grazie a Dio, sono riuscito a mantenere l'ago della bussola spirituale sempre orientata verso il Signore, ho tenuto saldi i punti fermi della mia vita di consacrato, ho mantenuto libero il mio cuore da ogni risentimento e sono riuscito a trattare tutti senza fare preferenze.

**I:** È vero. Lo confermano diversi testimoni.

**T:** Nonostante fosse stata sciolta la comunità religiosa, mantenne l'osservanza delle regole, non lasciò mai l'abito religioso e visse in quella stessa stanza nella quale egli abitava quando la comunità era ancora costituita. Aveva anche un grandissimo

rispetto per gli ecclesiastici di qualunque grado, raccomandandosi anche alle preghiere di ciascuno di essi. Con uguale affabilità e carità trattava quelli che andavano da lui, a qualunque classe sociale appartenessero, trattandoli con la massima dolcezza.

### la forza

**I:** *Quanto hai detto, mi induce a chiederti qualche lume sulla virtù della forza. Che mi puoi dire? Qualcuno ha detto che è una virtù cristiana, dono dello Spirito Santo, quando uno sa valutare i pericoli, segue le regole e prende consiglio, per rispettare la propria e altrui vita e per ben amministrare le risorse della propria famiglia. È pure forza cristiana modellare il proprio carattere, scegliendo con sincerità la via del confronto e del dialogo, in tutte le discussioni, considerando gli altri persone umane e figli di Dio. È ancora forza altamente cristiana il perdonare sempre in tutte le situazioni. Possiamo chiedere che la giustizia umana faccia il suo corso, ma l'odio nel cuore del cristiano non deve regnare. Insomma, la virtù della forza non la si dimostra con la temerarietà, che mette tutto a rischio, e neppure con la presunzione di essere già perfetti. E inoltre, la vera forza non è ambiziosa oltre misura, né vanagloriosa, rivestendosi di meriti e di virtù che non ha.*

**FSMB:** Condivido in pieno questo modo di intendere la forza. Una tale virtù mi ha aiutato a vincere ogni paura, anche quella della morte: non per temerarietà, ma per amore di Dio e del prossimo.

**I:** *In effetti, alcuni testimoni hanno rilevato con ammirazione la tua "imperturbabilità" di fronte anche agli insulti.*

**T:** Non ho mai veduto il servo di Dio adirato, giacché era così placido che non si turbava in alcun modo. Era ammirevole la sua serenità anche quando veniva insultato, ricevendo gli insulti con una certa ilarità di spirito. Vi era in lui una imperturbabilità d'animo eroica.

**I:** *Non solo. La ammiravano anche nel modo in cui affrontavi le sofferenze, che sperimentavi nel corpo.*

**T:** Colpiva la forza d'animo, dimostrata nel sopportare paziente-

mente i dolori causatigli dalle piaghe e dalle altre infermità: non faceva altro che guardare il Crocifisso e tutto ridente si uniformava alla volontà del Signore.

**I:** *Diversi testimoni hanno notato anche quanto siano stati forti gli assalti del maligno nei tuoi confronti e con quanta forza li hai superati.*

**T:** Il servo di Dio era tormentato terribilmente durante la notte dal demone ed egli soffrì più volte i suoi insulti fino al punto di chiedere al somasco padre Gaetano Laviosa di benedirgli la stanza con le solite orazioni prescritte.

**FSMB:** Sì, è vero. Ho chiesto l'aiuto anche della preghiera altrui e in particolare di applicare quelle prescritte dalla Chiesa in questi casi.

**I:** *È stata ricordata anche la testimonianza del padre somasco.*



Sandro Botticelli - la Forza

**T:** Il padre Laviosa disse che quel demone che tormentava il padre Bianchi era venuto la notte seguente al precetto dato, ad atterrirlo prendendo la figura del padre Bianchi.

**FSMB:** Guarda un po'! Il demone che prende le mie sembianze... Sembra alquanto bizzarro. Ma lo è poi tanto? Se ricordo bene, s. Isidoro di Siviglia, rifacendosi a s. Agostino, ha scritto: «*I demoni sono spiriti impuri, sottili e vaganti, soggetti nell'animo a passioni, razionali per intelletto, aerei nel corpo, eterni per il tempo, nemici dell'umanità, smaniosi di nuocere, tronfi di superbia, astuti nelle falsità, sempre nuovi nell'inganno. Essi agitano i sensi, sconvolgono i sentimenti, turbano la vita, inquietano il sonno, causano malattie, intimoriscono le menti, tormentano le membra, dirigono le sorti (i responsi divinatori), simulano oracoli con inganni, suscitano la passione d'amore, infondono l'ardore sensuale, si nascondono in immagini sacre; invocati si fanno presenti, si manifestano in forme verosomiglianti, assumono sembianze diverse, talvolta si trasformano in forme angeliche. Costoro, caduti per superbia dalla sede celeste, dimorano ora nell'aria*». Certo, però, che apparire con le mie sembianze....

**I:** *I testimoni hanno comunque detto qualcosa di più a proposito delle tentazioni del demone.*

**T:** Il servo di Dio esercitò la forza non solo nel tollerare le tentazioni con le quali il demone l'assaliva, ma anche nel caricarsi delle altrui tentazioni, accettando di soffrirle lui per liberarne gli altri.

**FSMB:** Dio mi ha concesso la grazia e la forza necessarie a compiere questo atto di offerta. È suo il merito e non mio.

### la temperanza

**I:** *Veniamo ora alla quarta virtù cardinale: la temperanza. Partiamo dal tuo rapporto con il cibo. I testimoni hanno notato che eri molto parco nel nutrirti. Ascolta.*

**T:** Abbiamo osservato nel Servo di Dio una grande temperanza nel mangiare. Per quanto comparisse pingue, pure era così parco nel cibo, che sembrava la sua vita quasi un continuo digiuno e abbiamo creduto un miracolo la conservazione e nutrizione del servo di Dio.

**FSMB:** Sì, in effetti, davo l'impressione di essere una persona florida. Però, non è che facessi grandi digiuni! Non pensare che fossi come uno dei grandi asceti del passato.



Piero del Pollaiuolo - la Temperanza

**I:** *Ti credo, ma i testimoni hanno guardato nel tuo piatto..., se così si può dire! Senti che cosa hanno detto.*

**T:** Il pranzo quotidiano consisteva in una minestra, una pietanza di carne e una costina di carne arrostita ed egli mangiava una porzione del primo e del secondo piatto, mentre riservava sempre l'arrosto per altri. Inoltre, non solamente non domandava cosa in particolare per sé, ma sotto vari pretesti distribuiva le parti migliori agli altri, tenendo il peggiore per sé; e, se venivano portati altri piatti grazie alla carità dei fedeli, egli era solito mandarli per elemosina a qualche famiglia bisognosa. Nell'inviarli, si contentava di benedire Dio e si privava intanto del gusto che avrebbe potuto ricevere da quei piatti particolari. Dalla sua bocca non è mai uscita alcuna lagnanza riguardo al condimento del mangiare.

**I:** *Una bella testimonianza, non credi? E pensare che avresti potuto chiedere qualcosa di particolare, di più adatto al tuo stato di salute...*

**FSMB:** Perché creare altre difficoltà a chi già tanto bene mi stava facendo?

**I:** *I testimoni lasciano intendere, invece, che avrebbero avuto piacere nel soddisfarti anche in questo...*

**T:** A dispetto della sua salute, che glielo avrebbe permesso, non domandò mai cosa particolare. Anzi, stimolato a voler dire cosa gli bisognasse e qual cibo fosse più adatto per le sue infermità, non volle dare mai il piacere di dire quale fosse la pietanza migliore per lui. Era però cosa da riflettersi il vedere come il Signore, a dispetto del suo silenzio, spesso gli faceva arrivare la cosa necessaria ai suoi mali. Come quando, soffrendo di un "fuoco" nelle sue viscere, avrebbe avuto bisogno di una pozione rinfrescante, non vi era timore che la cercasse; ma il Signore la fece pervenire ugualmente; e il servo di Dio ringraziò il Signore dicendo: «Questa pozione Iddio ha veduto che mi era necessaria e me l'ha mandata».

**FSMB:** È vero! Il Signore è sempre intervenuto, nonostante le mie ritrosie e le mie preoccupazioni a non dare ulteriori disturbi. Si è disturbato lui per me. Ha fatto cose veramente grandi!

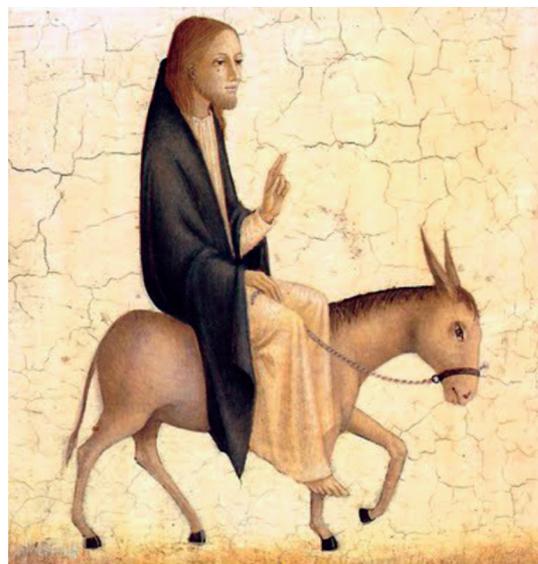
### la corona delle virtù: l'umiltà

**I:** *Ciò che hai detto mi richiama il cantico del "Magnificat" di Maria: un canto che esalta l'umiltà della Vergine e mi spinge a riflettere sul tuo esercizio di questa virtù. «L'umiltà è la madre, la radice, la nutrice, il fondamento, il legame di tutte le altre virtù», dice San Giovanni Crisostomo, l'umiltà fa dell'uomo il terreno su cui la grazia può sviluppare la sua fecondità. Poiché l'uomo conosce la propria creaturelità, i propri limiti creaturel, ma poi anche il proprio essere peccatore, e contemporaneamente sa di aver tutto ricevuto da Dio e di essere amato anche nella propria limitatezza e negatività, l'umiltà diviene in lui volontà di sottomissione a Dio e ai fratelli nell'amo-*

*re e nella gratitudine. Sì, l'umiltà è relativa all'amore, alla carità. I testimoni su questo punto sono stati concordi e numerosi nel riconoscerli questa virtù. Senti che cosa hanno detto di te.*

**T:** La corona di tutte le virtù del servo di Dio era l'umiltà, di modo che oltre al credersi l'infimo della terra, trattava in tal maniera anche i fanciulli, che dava a vedere esser lui più che fondato in detta virtù. Odiava gli elogi che gli venivano rivolti, ricavandone piuttosto dispiacere e procurava di nascondersi quanto più poteva, eleggendo nelle chiese il luogo più segreto e nascosto. Era sempre impegnato a nascondere quei doni particolari dei quali il Signore lo colmava e si affliggeva se veniva lodato dagli altri e procurava che si avesse di lui una bassa considerazione. Infatti non vi era oggetto più afflittivo per lui quanto il sentirsi lodare da qualche persona: allora pareva abbattuto, come se fosse stato percosso da una mano nemica; al contrario non si vedeva mai tanto contento, quanto allora che era disprezzato e oltraggiato.

**FSMB:** Sì, non gradivo gli elogi fatti alla mia persona. Non perché fossi un misantropo. Tutt'altro! Amavo la riservatezza e il raccoglimento e avrei preferito vedere quanti rivolgevano lodi a me, rivolgerle a Dio, per le grazie abbondanti di cui mi aveva



la corona delle virtù: l'umiltà

fatto dono. Sono sempre stato convinto, che l'unico degno di lode sia Dio, proprio per quanto hai detto a proposito dell'umiltà.

**I:** *Questo aspetto della riservatezza e della ricerca della solitudine per un maggiore raccoglimento in Dio emerge anche dalle testimonianze rese nel processo.*

**T:** Parlava sempre con rispetto degli altri, si rimetteva al sentimento altrui e se obbligato a dire il suo parere, l'esponeva con la massima moderazione. Senza aver riguardo a persona alcuna per qualunque titolo fosse rispettabile, bastava che fosse stata virtuosa per formare il suo piacere nel trattarla. Si premurava di avere sempre l'ultimo posto nella compagnia e durante le pubbliche osservanze aveva piacere di essere sempre posto all'ultimo posto.

Pareva continuamente inabissarsi nel suo niente e se qualche sacerdote a forza di importune preghiere l'obbligava a dargli la benedizione, tanto faceva che il sacerdote da lui benedetto alla fine lo benediceva a sua volta. Non si trattenne dal riprendere con forza chi volle baciarli i piedi, ritirandoli in quel momento per timore che gli venissero baciati.

**FSMB:** Sì, non gradivo affatto questi gesti estremi di ossequio. Ma non volevo neppure offenderli e quindi facevo l'unica cosa possibile per farlo capire: ritiravo i piedi.

**I:** *A cercarti, però, non era solo la gente umile, ma anche uomini di governo, prelati e altri personaggi di rilievo della società civile ed ecclesiale. Li trattavi tutti allo stesso modo con affabilità e deferenza. Lo hanno dichiarato diversi testimoni.*

**T:** Per quanto venisse cercato da Monarchi, Cardinali, Vescovi, Signori, Preti, Monaci non si insuperbi, ma cercò di vivere ancor più profondamente in umiltà.

**I:** *E quanto alle cariche che i superiori ti hanno chiesto di assumere? So che ti hanno anche proposto per l'episcopato.*

**FSMB:** Non ricordarmelo. Se ci penso, mi vengono ancora i brividi. Ho dovuto rassegnarmi a essere superiore per tre trienni, ma quanta sofferenza. Non ho potuto tirarmi indietro. Sai... l'obbedienza! Non che avessi paura di assumere tali uf-

fici..., ma non mi ritenevo capace di esercitarli.

**I:** *Sì non ambivi a tali cariche. E questo emerge con chiarezza dal processo.*

**T:** Quanto alle cariche, il servo di Dio disse che aveva rinunciato alcune volte all'episcopato e che non ambiva ad alcuna superiorità per non voler cariche in questa terra. Era così superiore alla vanagloria che si chiamava e si credeva miserabile peccatore e pregava il Signore di mantenerlo sempre nascosto.

**FSMB:** Vorrei dire che amavo questa virtù in modo particolare, ma... potrei apparire vanaglorioso.

### pazienza e rassegnazione

**I:** *C'è un'ultima coppia di virtù che mi preme considerare. La pazienza e la rassegnazione: due virtù strettamente legate all'umiltà.*

**T:** Abbiamo osservato un'eroica pazienza nel soffrire i mali dai quali era oppresso fino al punto di non essergli mai uscita parola alcuna di bocca che potesse lasciar intravedere qualche ombra d'impazienza, come nel caso del dolore alle gambe, nelle quali, essendosi aperte delle piaghe, ne fuoriusciva umore così caustico che, essendo cadute alcune gocce sulla mano di una persona, questa ne ebbe l'impressione che fosse acqua bollente.

**FSMB:** Meglio non ricordare più questi aspetti. Quanto disturbo penso di aver dato... Eppure sono stati occasione di un impegnativo esercizio ascetico e di umiltà; e anche in questo vi è da lodare il Signore. Del resto sono stato chiamato a portare pazienza, verso me stesso, verso gli altri e, se vogliamo dirlo, anche nei confronti di Dio. Verso di me, perché ho sempre avvertito la mia personale incompiutezza; verso il prossimo, perché ho dovuto riconoscere l'incompiutezza e la fragilità delle relazioni con gli altri; e con Dio, nel senso che, nel confessare l'incompiutezza del disegno divino di salvezza, ho dovuto aprirmi alla speranza, come invocazione e attesa di salvezza. Per questo ho potuto anche con tutta umiltà rimettermi totalmente nelle mani del Signore.

**I:** *Avresti potuto ricorrere all'intercessione della venerabile suor Maria*

*Francesca... Perché non lo hai fatto? Sai... questo emerge dal processo.*

**T:** Nel forte dei suoi patimenti, curiosamente non si fidava di pregare la venerabile Suor Maria Francesca per avere qualche sollievo, giacché sentiva dirsi da lei che si fosse ricordato di quello che essa aveva sofferto.

**FSMB:** Già! Non era facile starle dietro nella vita dello spirito. Mi indicava sempre la Croce, il crocifisso... Alla fine ho capito una cosa, che poi ho cercato di mettere in pratica e ho consigliato di fare a quanti



**ritratto di S. Maria Francesca delle Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo, terziaria francescana alcantarina**

me lo chiedevano: «La Croce si porta e non si trascina».

**I:** *Carissimo, avrei ancora da interrogarti sulle virtù di religione, ma... vedo che il discorso sarebbe troppo lungo e manca il tempo. Che ne dici se rimandiamo l'argomento a un prossimo incontro? Sarà l'ultimo, te lo assicuro.*

**FSMB:** Vedo che non c'è modo di sottrarmi.... Va bene. Mi rassegnò a "portare" ancora per un poco questa croce. Ma lo faccio per amore del Signore. Altrimenti... chi la sente s. Maria Francesca delle Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo!

Mauro Regazzoni